

DIDATTICA DELLA STORIA 2.0, COMPE- TENZE E STRUMENTI PER IL DOCENTE

Roberta Volpato

La ricerca compiuta,¹ nasce dalla volontà di approfondire il rapporto tra le nuove tecnologie e la didattica della Storia, con particolare attenzione al contributo offerto dagli Istituti per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea; con approfondimenti per le competenze che caratterizzano il docente di Storia, nel contesto scolastico e sociale attuale. L'attività di analisi è stata orientata nel contesto nazionale ed europeo, analizzando le specifiche direttive ministeriali, le Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati e i Regolamenti di riordino dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali emanati² e le azioni di Governo previste nel Piano *e-Gov* 2012;³ per quanto concerne lo scenario europeo, è stato considerato il documento specifico "Raccomandazione 1283"⁴ emanato dal Consiglio nel 2006.

Scenario nazionale

Piano di *e-government* 2012

Il Piano di e-government 2012, realizzato dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta de-

¹ Estratto dalla tesi di laurea "Storia e web per la didattica. Il ruolo degli Istituti Storici". Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Studio Specialistico in Formazione dei Formatori. Anno Accademico 2010 – 2011.

² Cfr. http://archivio.pubblica.istruzione.it/riforma_superiori/nuovesuperiori/index.html#regolamenti;
http://www.indire.it/lucabas/lkmw_upload/nuovi_tecnici/dx_2/allegati.pdf

³ Cfr. <http://www.e2012.gov.it/>

⁴ Cfr. <http://assembly.coe.int/Main.asp?link=/Documents/AdoptedText/ta96/EREC1283.htm>

finisce un insieme di progetti di innovazione digitale che, nel loro complesso, si propongono di modernizzare, rendere più efficiente e trasparente la Pubblica Amministrazione, migliorare la qualità dei servizi erogati a cittadini e imprese e diminuirne i costi per la collettività, contribuendo a fare della Pubblica Amministrazione un volano di sviluppo dell'economia del Paese. Il Piano definisce circa 80 progetti, aggregati in 4 ambiti di intervento e 27 obiettivi di Governo da raggiungere entro la legislatura.

Ognuno dei progetti di innovazione previsti dal Piano si propone di produrre dei risultati misurabili ed è scadenzato da rilasci o momenti di verifica intermedi che permettono una pubblica e trasparente valutazione del suo stato di realizzazione. L'attuazione dei singoli progetti sarà preceduta da un protocollo d'intesa tra il Ministro Brunetta e l'Amministrazione di riferimento per quel progetto.⁵

Tra gli obiettivi settoriali di Governo, il primo della lista è l'obiettivo scuola: entro il 2012, tutte le scuole dovranno essere connesse in rete e dotate di strumenti e servizi tecnologici avanzati per la didattica e le relazioni con le famiglie.

All'interno delle Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati e i Regolamenti di riordino dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali viene sottolineato il valore aggiunto dell'impiego delle nuove tecnologie nell'insegnamento e parallelamente si vedono ridotte le ore di insegnamento destinate alla disciplina storia.

Scenario europeo

Diverso è il contesto europeo, nel 2006 ha prodotto un documento specifico dal titolo Raccomandazione 1283 relativa alla storia e all'apprendimento della Storia in Europa,⁶ indicando obiettivi, contenuti e metodi di apprendimento, raccomandando una dimensione europea nell'insegnamento della Storia. Tale documento espone, per punti, fattori che caratterizzano l'insegnamento della Storia come fondamentale per l'unità e la convivenza tra i popoli.

⁵ Dettagli sull'azione in www.e2012.gov.it

⁶ Cfr. <http://assembly.coe.int/Main.asp?link=/Documents/AdoptedText/ta96/EREC1283.htm>

È attivo un progetto europeo, *Historiana*,⁷ inserito all'interno del progetto *Euroclio*, il cui obiettivo, di ampio respiro, considera l'insegnamento e l'apprendimento di una "storia comune", adeguata ai tempi in cui viviamo, aperta alle sollecitazioni della World History. Complessivamente, si tratta della progettazione di uno strumento *on-line*, multimediale e interattivo per l'insegnamento e l'apprendimento di "temi comuni" relativi alla storia e al patrimonio. Tale strumento dovrebbe permettere di operare comparazioni tra diversi tempi e luoghi, per individuare connessioni, somiglianze e differenze, stimolando un pensiero critico e l'acquisizione di competenze chiave, attraverso una pluralità di prospettive.

Rapporto multimedialità e didattica

Perché applicare la multimedialità nella didattica?

La multimedialità è certamente il punto centrale di un nuovo processo di insegnamento e apprendimento, perché permette di far acquisire in pochissimo tempo informazioni, conoscenze, saperi che sono stati accumulati negli anni attraverso diversi linguaggi (orale, scritto, iconico) veicolati però da un unico medium: il computer.⁸

La multimedialità permette di realizzare comunicazioni e scendendo nel contesto formativo, sessioni di apprendimento ricercate e ricche di elementi informativi complementari, integrando appunto testi, componenti audio, immagini e filmati, permettendo quindi la produzione di contenuti coinvolgenti e interattivi.

Rispetto ad un contesto monomediale e multimediale, Maragliano, nella sua riflessione sulla didattica, sottolinea come nella dimensione monomediale l'apprendimento avvenga per astrazione dei concetti, estrapolati dal contesto ed interpretati, processo caratteristico della lettura. Mentre in una dimensione multimediale, l'apprendimento avviene per immersione, situazione caratterizzata appunto da coinvolgimento e interazione tra differenti canali comunicativi e sensoriali.

⁷ Per maggiori dettagli Atti della 17° Conferenza annuale di Euroclio, "A Bridge Too Far? Teaching Common European History Themes, Perspectives and Levels" Marzo 2010, Nimega, Paesi Bassi.

<http://www.historiana.eu/site/index.php>

⁸ Garito A. M (a cura di), *Tecnologie e processi cognitivi. Insegnare ed apprendere con la multimedialità*, Milano, FrancoAngeli, 1997, pp 25.

La società di oggi è indicata come società dell'informazione, dove i ragazzi sono definiti "nativi digitali"⁹ cioè facenti parte della generazione nata a contatto con le nuove tecnologie in contrapposizione agli "immigrati", coloro che solo a posteriori hanno conosciuto il digitale. Ci troviamo in un contesto in cui i media digitali stanno trasformando, introducendo nuove dinamiche, nuove forme di consumo, comunicazione, interazione, coinvolgendo prima di tutto la generazione dei giovani.

Il rapporto nuove generazioni e media digitali apre la strada ad un nuovo percorso anche per la scuola, un nuovo contesto di intervento con strategie e strumenti metodologici strutturati e consapevoli; la scuola dovrebbe riconoscere appunto una nuova dimensione dell'apprendimento una nuova forma di competenze medialità; gli insegnanti stessi dovrebbero essere consapevoli e formati per questa nuova forma dell'insegnamento, una formazione non occasionale, frammentaria ma continuativa e strutturale.

In particolare il concetto di Competenza digitale è spesso inteso in modo banalizzato, come semplice conoscenza di un pacchetto software (ECDL) oppure come corpus di conoscenze informatiche puramente teoriche.

La ricerca nazionale ed internazionale è fortemente orientata a valorizzare un diverso concetto, esaltando la dimensione delle forme di capacità di impiego critico e pertinente di informazione e comunicazione. L'attenzione alle competenze digitali, è destinata a rimanere a lungo presente nella discussione educativa, nel quadro della riflessione sulle competenze che dovranno caratterizzare i cittadini del XXI secolo, in quanto chiama in causa la stessa scuola e la sua identità per le scelte significative che questa deve compiere riguardo a problemi fondamentali come quello della natura della alfabetizzazione/i su cui deve fondarsi.¹⁰

⁹ Marc Prensky è l'autore di un articolo, *Digital natives, digital immigrants*, che ha segnato gli ultimi anni del dibattito sulle tecnologie dell'educazione. In quell'articolo, adottando una metafora normalmente usata per spiegare le migrazioni di popoli (o la differenza tra un madrelingua e qualcuno che la lingua l'ha imparata già avanti con gli anni), Prensky addebitava al fatto che in mezzo alle tecnologie i più giovani ci fossero nati, una serie di gap difficilmente componibili con il molto adulto: usi differenti delle tecnologie, stili cognitivi differenti, culture differenti. M. Prensky, *Digital Natives, Digital Immigrants*, in *The Horizon*, MCB University Press, Vol 5, Ott. 2001.

¹⁰A. Calvani, A. Fini, M. Ranieri, *La competenza digitale nella scuola*, Gardolo (TN), Centro Studi Erickson, 2010.

La scuola del XXI secolo è chiamata a dare agli alunni una quarta competenza, oltre quelle tradizionali del “leggere, scrivere e far di conto”: la competenza mediale¹¹, si tratta di promuovere una differente alfabetizzazione, fornire i ragazzi di un’ autonomia critica all’uso dei nuovi media, in una dimensione che esca dai confini scolastici, favorendo così anche la riduzione di quel *gap* che si è creato tra il contesto scolastico e il contesto in cui i ragazzi vivono.

Si riporta una riflessione di Buckingham in merito alla *digital literacy*,¹² riguardante il rapporto tra il contesto educativo, le nuove tecnologie e il *gap* generazionale elettronico:¹³

[...] per la maggior parte dei bambini i computer non sono prima di ogni altra cosa un medium didattico. Al contrario, sono una parte significativa della cultura popolare dei bambini. L’uso dei computer a casa è massicciamente dominato dai videogiochi e l’uso di internet nel tempo libero, sta diventando preponderante. Le scuole non sono più il primo punto d’accesso al computer. I bambini vivono già in un mondo digitale e dunque, come per i “vecchi media”, dobbiamo trovare i modi perché lo capiscano e vi partecipino attivamente.

Il divario che si crea così, porta a conseguenze piuttosto ridotte, in termini di sviluppo e crescita, in quanto nei ragazzi, è possibile che si generi, in merito all’uso delle nuove tecnologie, una sorta di presunzione di sapere più della scuola, in quanto nelle impegnative esperienze maturate fuori dal contesto scolastico, essi hanno già sviluppato un loro senso critico come fruitori di informazioni e si riconoscono un’autorevolezza e un’autonomia in questo contesto.

Pertanto, spesso quello che offre la scuola, risulta essere limitato, restrittivo, rispetto alle competenze in loro possesso. Situazione

¹¹ P. Ardizzone, P.C. Rivoltella “*Media e tecnologie per la didattica*”, Milano, V&P, 2008.

¹² La *digital literacy* si riferisce sia alla capacità di far funzionare applicazioni tecnologiche sia a quella di usare la tecnologia per esigenze personali o collettive. In questo senso, solleva importanti questioni circa nuove forme di divario digitale (*digital divide*) fra la popolazione, fra coloro che sanno usare la tecnologia e coloro che non la sanno usare, e fra coloro che usano la tecnologia per raggiungere un più alto livello di conoscenza nel campo dell’istruzione e coloro che la usano per altri scopi. Rivista TD Tecnologie Didattiche n. 1, 2008 *Dossier Digital Literacy*.

¹³ David Buckingham, *Media Education. Alfabetizzazione, apprendimento e cultura contemporanea*, Trento, Erickson, 2006, pp. 188.

sovente veritiera, che dovrebbe essere affrontata rivalutando prima di tutto il contributo, in termini di maturità e atteggiamenti responsabili e critici, che la scuola può offrire e in secondo luogo sostenendo una crescita delle competenze della scuola, attraverso un aggiornamento puntuale e motivato. Contrariamente, si corre il rischio di lasciare i ragazzi in un contesto di relazione e confronti personali tra pari, possibile con estrema facilità attraverso le nuove tecnologie, eliminando però il valore aggiunto che deriva da un confronto intergenerazionale.

A questo punto allora il compito della scuola non dovrà solo essere quello di aiutare i ragazzi nell'alfabetizzazione informatica consapevole, si tratta di sostenerli e stimolarli nell'uso critico e consapevole di questi mezzi.

Quale orientamento metodologico seguire?

La **Media Education** potrebbe rappresentare un approccio costruttivo e concreto, generando un rinnovamento negli obiettivi formativi e nei saperi di base, affiancando all'insegnamento pratiche sperimentali e laboratoriali, realizzando così un approccio trasversale, in grado di sollecitare competenze mediali e personalizzate.

“un'attività, educativa e didattica, finalizzata a sviluppare nei giovani una informazione e una comprensione critica circa la natura e le categorie dei media, le tecniche da loro impiegate per costruire messaggi e produrre senso, i generi e i linguaggi specifici”¹⁴

Per meglio entrare nel dettaglio, possono essere individuati differenti approcci alla Media Education:

- **l'educazione con i media**, considerati come strumenti da utilizzare nei processi educativi generali, i media come strumenti, veicoli, attraverso cui l'intervento formativo può svolgersi;

- **l'educazione ai media**, che fa riferimento alla comprensione critica dei media, intesi non solo come strumenti, ma come linguaggio e cultura; si tratta di un'educazione all'uso dei media, che pro-

¹⁴ Definizione tratta dal sito Mediaeducation:

<http://www.medmediaeducation.it>

Per approfondimenti P. Ardizzone, P.C. Rivoltella, cit.

D. Buckingham, *Media education. Alfabetizzazione, apprendimento e cultura contemporanea*, Trento, Edizioni Erickson, 2006.

muove una riflessione su di essi, su come rappresentino un mezzo di comunicazione;

- **l'educazione per i media**, livello rivolto alla formazione dei professionisti nel settore.

Lo scopo della ME è quindi fornire una competenza mediale, il saper confrontarsi in modo critico e costruttivo con l'universo dei media: la ME cerca di capire 'dal di dentro' il mondo dei media e integrare la loro cultura con quella della scuola, della famiglia e della tradizione locale.

Nell'approccio media educativo, gli Istituti per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea,¹⁵ offrono alle scuole un servizio di supporto e approfondimento, attraverso percorsi didattici specifici, sviluppati su tematiche di carattere storico e di attualità,¹⁶ caratterizzati da un impiego diretto e/o da un approccio critico all'uso stesso dei media; inoltre, parte dell'attività degli Istituti è anche la formazione diretta ai docenti, con corsi di aggiornamento specifici, rivolti all'uso delle nuove tecnologie per la didattica.

Si tratta pertanto di un ripensamento e una ri-definizione dei contenuti e delle forme dell'insegnamento in un'ottica di personalizzazione, integrazione tra insegnamento tradizionale e svago, attraverso il coinvolgimento della multimedialità (tv e cinema, ma anche videogiochi). Tale approccio, attraverso forme di intrattenimento e ludiche, apre la direzione ad interventi di carattere educativo, basati sulla partecipazione, la socializzazione e l'esperienza diretta.

Alcune proposte didattiche dell'ISRAT,¹⁷ e di altri Istituti della Rete, (frutto del lavoro di ricercatori e collaboratori, che offrono la propria competenza per sviluppare percorsi di approfondimento e incontri didattici nelle scuole su tematiche di carattere storico e sociale), rappresentano proposte didattiche che, riferendoci alla classificazione delle differenti tipologie di applicazione dei media al-

¹⁵ Portale Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, riferimento per la Rete Nazionale degli Istituti:

<http://www.italia-liberazione.it/it/>

¹⁶ Archivio delle produzioni didattiche della rete Insmli - LANDIS (Laboratorio Nazionale per la Didattica della Storia):

<http://www.landis-online.it/portale/>

¹⁷ L'Istituto per la storia della Resistenza e la società Contemporanea in Provincia di Asti, offre questo servizio gratuitamente a tutte le scuole della provincia. www.israt.it

l'interno della Media Education, possono essere considerate come applicazione dei media a supporto della formazione. Infatti, le caratteristiche di queste proposte didattiche sono: l'impiego di materiale multimediale, quali filmati, audio (testimonianze), film, immagini, suoni e risorse presenti nel web a sostegno della didattica, per fornire differenti approcci rispetto ad una specificità dell'argomento trattato.

All'interno della rete degli Istituti, sono stati sviluppati inoltre progetti, che, didatticamente si basano sulla metodologia dell'*edutainment*,¹⁸ per consentire allo studente e agli interessati, un approccio immersivo e interattivo in un contesto extra-scolastico, dove entrare in diretto rapporto esperienziale con il territorio e con l'ambientazione, attraverso l'ausilio anche di elementi multimediali: ci si può riferire, per esempio, al progetto Interreg. Memoria delle Alpi,¹⁹ che ha come caratteristica la considerazione del territorio come vasto museo diffuso.

Competenze docente

“Basta sapere la storia per insegnarla bene” è un'affermazione giocata contro la didattica per sentenziarne l'inutilità o almeno la superficialità, con due conseguenze, secondo chi formula tale pensiero:

- 1- Non ci sarebbe bisogno di corsi di specializzazione all'insegnamento;
- 2- Per professionalizzare i futuri insegnanti è meglio insistere con corsi sulle conoscenze storiche monografiche.²⁰

¹⁸ Per *Edutainment* si intende una forma di intrattenimento finalizzata sia ad educare sia a divertire. Per approfondimenti: I. Tanoni, *Videogiocando s'impara. Dal divertimento puro all'insegnamento apprendimento*, Erickson, 2003; R. Maragliano, *Nuovo manuale di didattica multimediale*, Laterza, 2004

¹⁹ Cfr. <http://www.memoriadellealpi.net> Il progetto “Memoria delle Alpi” nasce dalla collaborazione tra istituzioni territoriali e culturali delle regioni transfrontaliere di Francia, Italia e Svizzera. Esso offre una rilettura della storia dell'area compresa tra le Alpi, il Mar Ligure ed il Canton Ticino, creando un unico, vasto “museo diffuso” nel cuore dell'Europa, il cui tema centrale è l'intreccio tra storia e territorio, nell'arco cronologico dal 1938 al 1945. “La Memoria delle Alpi” propone una rete di percorsi turistici attraverso i luoghi della II Guerra mondiale e della lotta di liberazione in Italia, Francia e Svizzera.

²⁰ Atti del convegno *La formazione degli insegnanti di storia: bilancio delle Ssis e prospettive*, Roberto Parigini (a cura di), allegato a Storia e Futuro n. 22 marzo 2010, pp. 26.

Chi afferma “basta sapere la storia per insegnarla” pensando alla storia generale, sottovaluta la visione riduzionistica che implicitamente viene data alla storia stessa, la quale merita di essere valorizzata nelle sue dimensioni e caratteristiche, in modo particolare quanto ci si riferisce alla “storia insegnata”.

Le competenze del docente di storia devono pertanto adattarsi alla duplice dimensione in cui l’insegnante si trova ad operare, esattamente come la storia, che riveste un duplice ruolo, in quanto risulta essere fondamentale anche nei processi interni di formazione e costruzione di un’identità. Vi è quindi, un uso e vi è un insegnamento pubblico e socialmente condiviso della Storia, che è altresì la chiave di congiunzione tra il privato dell’esperienza contemporanea e il privato delle generazioni precedenti. Duplice significato quindi, che arricchisce gli eventi di un valore pubblico, sostenendo inoltre il senso di appartenenza e di comunità, con l’obiettivo di ridurre l’indifferenza che va sempre più consolidandosi quale ostacolo alla memoria e alla consapevolezza pubblica e individuale.

In questo equilibrio, così delicato e complesso, il docente mette in gioco anche la propria dimensione soggettiva, che va oltre alle competenze disciplinari, e in questa ottica assume ulteriormente importanza la condizione di pressione a cui è sottoposto dalle incostanti riforme sempre in corso nella scuola italiana.

Il docente di storia, deve essere considerato non solo come un docente dall’elevata professionalità culturale, ma anche quale formatore corredato di una rigorosa professionalità didattica al fine di poter ottimizzare i molteplici percorsi dell’istruzione. Il docente di storia deve essere in grado di traslocare al meglio i saperi-linguaggi-valori da un ambiente formativo, che è la scuola, ad un soggetto in età evolutiva, che è appunto lo studente.²¹

Rapporto nuove fonti e nuovi media

Oltre alle competenze metodologiche e disciplinari, il docente che impiega le nuove tecnologie per la didattica, si confronta inesorabilmente con le nuove dimensioni assunte dal web, oggi definito web 2.0.

²¹ G. Greco, A. Marzio, *Una palestra per Clio. Insegnare ad insegnare la Storia nella Scuola Secondaria*, De Agostani, 2008, p. 167.

Nelle sue evoluzioni il web, o meglio l'utilizzo che se ne fa, ha portato l'opinione pubblica a identificare una nuova generazione del *cyber* spazio, Internet viene considerato di seconda generazione, ovvero Web 2.0.²² Questo termine indica l'impiego di tutte quelle applicazioni *on-line* che permettono un elevato livello di interazione tra gli utenti connessi. La differenza tra il *web* di prima generazione e il Web 2.0 risiede prevalentemente nel rapporto che gli utenti hanno con gli spazi della Rete, prima non vi erano elevate possibilità di interazione, l'utente navigava tra le informazioni, comunicava e interagiva con altri utenti ma lo spazio di condivisione, in particolare del personale, non era così marcato e di facile accesso come adesso.

Numerosi sono gli strumenti e le declinazioni, relativi al *web* 2.0, è possibile realizzare azioni di *social tagging*, *social media*, *social networking*, pertanto ci si domanda come un docente possa realizzare una *social education* integrando il Web 2.0 nella didattica. Molto probabilmente, per una didattica 2.0, il primo passo da compiere è il riconoscimento e l'integrazione della dimensione sociale del *web* nelle pratiche scolastiche.²³

Di seguito alcuni strumenti, caratteristici del Web 2.0, utilizzabili per un possibile impiego didattico.

I **Blog**,²⁴ rientrano nella dimensione del *social networking e media*, sono diventati oggetto di ricerca e di sperimentazione nel

²² Per maggiori approfondimenti G. Bonaiuti (a cura di), *E-learning 2.0. Il futuro dell'apprendimento in rete, tra formale e informale*. I quaderni di Form@re n.6, Gardolo (TN), Edizioni Erickson, 2006.

²³ Un esempio di integrazione dei differenti strumenti di *social network*, in un contesto di ricerca e didattica della storia, è rappresentato dall'Atis, l'associazione ticinese degli insegnanti di storia, che ha aperto alcune finestre sui siti di *social network* più conosciuti. È possibile infatti trovare l'Atis su Youtube al seguente indirizzo: www.youtube.com/atistoria. Grazie a questo canale si condividono i video prodotti dall'Associazione e vengono segnalati siti di Youtube interessanti per l'insegnamento della storia. L'Atis può essere seguita anche attraverso Twitter al seguente indirizzo, www.twitter.com/atistoria infine, il gruppo Atis è presente su Facebook, www.facebook.com

²⁴ Termine nato dalla contrazione delle parole *web* e *log*, si tratta di un giornale o diario pubblicato su internet dove chiunque può pubblicare (postare) pensieri e riflessioni aperti alla lettura di tutti. Davide Parmigiani, *Tecnologie di gruppo. Collaborare in classe con i media*. Gardolo (TN), Edizioni Erickson, 2009, p. 191. A. Fini in G. Bonaiuti (a cura di), *E-learning 2.0. Il futuro dell'apprendimento in rete, tra formale e informale*. I quaderni di Form@re n.6, Gardolo (TN), Edizioni Erickson, 2006, p. 155.

settore della formazione e dell'educazione, riconoscendone l'enorme potenziale comunicativo e divulgativo e la semplicità nell'uso.

Il **Podcast**,²⁵ che rientra nel *social networking e media*, coinvolge tutte le tecniche rivolte alla produzione e condivisione in rete di materiali audio e video, l'elemento base di questa tecnica è la registrazione audio/video che può essere fruita direttamente in *streaming on-line* o scaricata per l'ascolto o visione *off-line*.

Alcune indicazioni per l'utilizzo di strumenti di *social network* per la didattica:

- **Edidablog** - È possibile accedere al portale del Ministero dell'Istruzione, che contiene *blog* e *podcast* educativi, all'interno di questo spazio gli insegnanti possono aprire e gestire i loro *blog* e *podcast*. www.edidablog.it

- **ScuolaER** - un progetto della Regione Emilia-Romagna che offre un servizio di pubblicazione e archiviazione di *blog* scolastici. <http://blog.scuolaer.it/>

- **Blogdidattici** - un sito gestito da insegnanti, con numerosi riferimenti e *blog* didattici. <http://blogdidattici.splinder.com>

- **Un blog nello zaino** - Si tratta di un *blog*, interamente gestito da docenti, per sperimentare la collaborazione e la condivisione didattica con le nuove tecnologie del Web 2.0.

<http://unblognellozaino.blogspot.com/>

- **Reti Medievali** - all'interno del sito è presente un'utile sezione dedicata alla Didattica della storia e nuove tecnologie, con istruzioni per l'utilizzo e l'impiego di strumenti comunicativi, Web 2.0 per la didattica della storia.

<http://fermi.univr.it/rm/didattica/corsi/salvatori2.html>

- **Historycast** - il primo *podcast* indipendente in Italia dedicato alla storia. <http://www.historycast.org>

²⁵ Il fenomeno del *podcasting* viene comunemente associato alle radio libere degli anni '70, non tanto a causa della tecnologia impiegata, quanto piuttosto per l'ispirazione derivante dal fiorire di piccole e grandi emittenti che trasmettevano con grande libertà ed autonomia e concedevano ampi spazi al coinvolgimento degli ascoltatori. Allo stesso modo, con il *podcasting*, chiunque può far sentire la propria voce, questa volta non via etere, ma attraverso Internet.

A. Fini in G. Bonaiuti (a cura di), *E-learning 2.0. Il futuro dell'apprendimento in rete, tra formale e informale*. I quaderni di Form@re n.6, Gardolo (TN), Edizioni Erickson, 2006, p. 1165.

Per una guida al *podcasting* nella didattica A. Pian, *Podcast a scuola*, 2005.

- **Podcast.it** - portale che raccoglie numerosi *podcast* organizzandoli in categoria, tra le quali è presente la sezione “storia”.

<http://www.podcast.it/elenco-podcast.html>

- **Innovascuola** - portale che si caratterizza come utile strumento e riferimento per accedere a materiale didattico e ad una sezione informativa e collaborativa (MyInnova) dedicata all’applicazione delle nuove tecnologie alla didattica.

<http://www.innovascuola.gov.it/opencms/opencms/innovascuola/LDA>

Ulteriore strumento è rappresentato dai servizi di **social bookmarking**, che permettono la condivisione di informazioni, i siti di social bookmarking organizzano il loro contenuto come gli utenti organizzano i *bookmark* (i preferiti) nei *browser*, la popolarità di questi spazi è data dalla semplicità, l’utilizzo è intuitivo, permette di individuare, classificare, ordinare e condividere le risorse presenti in Internet attraverso la pratica dell’etichettatura e categorizzazione, detta *tagging*.

Alcune indicazioni relative a Strumenti/Ambienti di condivisione:

- **Slideshare** - **Strumento utilizzato per la condivisione di presentazioni multimediali**, la condivisione può avvenire tra docenti, studenti e istituti scolastici, altre realtà differenti dal contesto scolastico. <http://www.slideshare.net/>

- **Youtube** - Utile strumento per la diffusione e la condivisione di video. <http://www.youtube.com>

- **TeacherTube** - Piattaforma di *video sharing* dedicata interamente alla didattica e all’educazione dove è possibile ospitare, taggare e condividere video didattici.

www.teachertube.com

- **Dschola TV** - Portale (progetto) che ricerca, recensisce e propone buone pratiche di uso dei media digitali e del video sul *web* per promuovere iniziative specifiche, far emergere l’utile, l’educativo e lo stimolante, in sintesi le opportunità che la rete e il digitale offrono ai ragazzi.

<http://www.dschola.it/tv/>

- **WikiVideo** – Si tratta di un’ enciclopedia video 2.0 gratuita dove condividere conoscenza e sapere con altri utenti. WikiVideo segue la filosofia di Wikipedia. Chiunque può contribuire a diffon-

dere in qualsiasi ambito la propria conoscenza attraverso video corsi, video *tutorial*, video manuali, video didattici, video dimostrativi, video divulgativi I contenuti all'interno di WikiVideo sono tutti esclusivamente audio/video e sono accessibili per tutti. È presente una sezione pacifica dedicata ai *Podcast*.

<http://www.wikivideo.it>

- **Podomatic** - Strumento per la costruzione e condivisione di *podcast* **<http://luigipasini.podomatic.com>**

- **Blip TV** - Strumento utile per la costruzione di un proprio Canale WEB **<http://www.blip.tv/>**

- **EduMediaShare** - Strumento per la condivisione di video. **<http://edumediashare.com>**

- **Videojug** - Strumento per la condivisione di video, di carattere piuttosto generico, il portale non ha uno specifico orientamento didattico. **www.videojug.com**

- **Wikipedia** - Enciclopedia collaborativa, che permette la creazione e la condivisione di informazioni. Tutti possono contribuire allo sviluppo di contenuti e inserimento di informazioni. **http://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale**

- **Delicious** - sito *web* di *social bookmarking* per l'archiviazione, ricerca e condivisione di *bookmark*, si tratta di un ambiente all'interno del quale è possibile condividere, taggare risorse presenti nel *web*. **<http://www.delicious.com>**

- **Suite di Google** - Composta da GoogleDocs, GoogleFoto, GoogleCalendar, GoogleSites, permette la creazione collaborativa di documenti, utenti remoti possono collaborare a distanza, condividere documenti, foto e risorse digitali. **www.google.com**

- **Facebook** - Strumento di *social network* per eccellenza, può rappresentare anche un utile strumento di condivisione di documenti, esperienze ma in particolar modo rappresenta uno strumento di comunicazione e socializzazione. **<http://www.facebook.com>**

- **Twitter** - Strumento di *social network*, che fornisce agli utenti una pagina personale aggiornabile tramite messaggi di testo con una lunghezza limitata, caratteristica che lo rende particolarmente utile come strumento di comunicazione con telefoni e palmari. **www.twitter.com**

- **Scribd** - Strumento per la condivisione di risorse digitali di vario formato. **www.scribd.com**

- **Flickr** è un sito che permette agli iscritti di condividere fotografie personali con chiunque abbia accesso a Internet, in un am-

biente Web 2.0. Una caratteristica di questo strumento è la possibilità di organizzare con semplicità grosse quantità di foto scattate con diversi strumenti fotografici direttamente attraverso applicazioni *online*, nel *web browser*, via MMS o *e-mail* subito dopo aver scattato le foto. Le fotografie vengono catalogate ed indicizzate attraverso parole chiave e *tag*, oltre che per luogo di scatto. Le foto caricate vengono sottoposte a controllo per quanto concerne il loro contenuto e, all'atto del caricamento, si può decidere se renderle pubbliche o private. Possono essere inoltre taggate geograficamente e costruire così percorsi virtuali sul territorio attraverso le fotografie inserite. www.flickr.com

Deviantart - Un ambiente di condivisione di foto, immagini, quadri etc.. <http://www.deviantart.com/>

L'efficacia dell'impiego dei media nella didattica della storia, è indubbiamente legata al ruolo attivo del docente, il quale deve prima ancora di accedere ai contenuti di carattere storico, sollecitare e sostenere gli studenti nell'acquisizione di competenze per la lettura (anche critica e consapevole) del linguaggio mediale.

Condivisione e nuovi spazi virtuali

Tradizionalmente, gli spazi del sapere apparivano gestiti da organizzazioni e centri di ricerca che, atti alla promozione e circolazione delle esperienze e conoscenze tendevano a trattare le informazioni all'interno di una cornice istituzionalizzata.

L'avvento della Rete Internet ha rivisitato tale schema e le modalità di condivisione delle informazioni e delle interazioni, sono infatti aumentate le occasioni di contatto, le informazioni stesse circolano più velocemente e sono più facilmente riproducibili. Nello specifico, nella ricerca storica, tradizionalmente, la pubblicazione di materiali storiografici era consentita ai ricercatori, solo se inseriti all'interno di una struttura di ricerca riconosciuta; il *web*, attraverso la libertà su cui si fonda, ha aperto nuovi canali di pubblicazione e condivisione. Come è noto, alcune esperienze, come *blog* e pagine *web* personali, consentono la circolazione dei materiali indipendentemente dall'appartenenza istituzionale.

La Rete si presenta come terreno di ricerca e allo stesso tempo come oggetto di indagine, in quanto costituisce lo spazio, seppur virtuale, in cui si attivano e si consolidano le relazioni di scambio. Non si tratta però di un semplice spazio di azione, ma anche

di un mezzo, tecnologicamente avanzato, che consente di mettere in atto modalità relazionali prima impossibili o comunque realizzabili in modo assai più ridotto e rallentato. Il web ha aperto spazi nuovi e allargato a dismisura quelli già esistenti, velocizzando e potenziando le comunicazioni, grazie alla trasmissione di file contenenti informazioni di ogni tipo.

[...]

Le tecnologie hanno allargato il potenziale campo delle relazioni e i limiti comunitari, pertanto sempre più nella nostra società il dono attuale si presenta come un dono a estranei.²⁶

A questo punto però diventa sempre più importante la validazione delle informazioni e dei contenuti, ovvero la legittimazione dei contributi che questi nuovi canali veicolano, si tratta di un fronte ancora aperto, Internet consente a ricercatori e studiosi storici, di coniugare ai tradizionali approcci la forza innovativa della Rete, che permette la circolazione delle idee e del sapere in condizioni libere e, quindi, l'accelerazione dei processi di conoscenza.

Pertanto, il paradosso che si viene a generare è la pluralità delle emittenti del *web* e la moltiplicazione delle informazioni, infatti, il risultato di un'interrogazione ad un motore di ricerca, oggi porterà prima le voci di Wikipedia²⁷ e i post di qualche *blog* e poi, in fondo alla lista, le fonti istituzionali, che un tempo risultavano tra le prime. La dimensione della Rete porta quasi in secondo piano l'autorevolezza e l'attendibilità rispetto alla libertà di circolazione, la capacità quindi, di discriminare tra le fonti diventa, sempre di più, strumento fondamentale per operare in Rete.

La condivisione, l'apporto del singolo, mettono il luce, fanno emergere una dimensione del *web* che va, oltre alla parte istituzionale, ovvero quella parte di rete definita *mediateca mobile*.²⁸ Le nuove tecnologie agevolano nuove forme di condivisione, di archi-

²⁶ La presente citazione per sottolineare la valenza che assume il concetto di condivisione nella sfera del *web*, il dono crea legami, il web apre lo spazio a doni non basati su relazioni ma sul desiderio di condividere.

M. Aime, A. Cosetta, *Il dono al tempo di Internet*, Giulio Einaudi editore, Torino, 2010, pp 29 e pp. 40.

²⁷ Enciclopedia *on-line*, redatta da milioni di volontari, la cui principale caratteristica è la creazione collaborativa del sapere, chiunque può intervenire al suo aggiornamento, correzione e integrazione.

²⁸ *Il web scientifico e le mediateche digitali*, di Annalisa Beffardi, Atti del Convegno "2060: con quali fonti si farà la storia del nostro presente?" Fondazione Telecom, 8 aprile 2010.

viazione, ci permettono di condividere informazioni appartenenti al nostro quotidiano.

Il panorama si fa complesso, aumentano le tipologie di informazioni, esse vengono rielaborate e danno origine a nuove informazioni, nascono altri canali di diffusione e condivisione, il quotidiano e le memorie individuali entrano sempre più nella *web*, complessità che sollecita la riflessione degli storici e dei ricercatori, i quali si interrogano su cosa oggi dovrà essere archiviato come informazione che andrà a costituire l'archivio dello storico nel 2060.²⁹

Diventano quindi attuali l'interesse e la riflessione rispetto alla preservazione delle opere digitali all'interno della *web*, definita *digital curation*,³⁰ ovvero attività volta ad offrire la possibilità di accesso e fruizione, a distanza di tempo dalle pubblicazioni, realizzabile attraverso un'opportuna conservazione, che permetta di ritrovare non solo le informazioni ma anche la loro funzionalità originaria e la loro valenza scientifica e storica; questo dibattito ha indubbiamente conseguenze anche nella disciplina storica e nella formazione delle competenze del docente.

Il docente di storia, dopo aver ricevuto una formazione ed aver così maturato specifiche competenze storiche e didattiche, necessita di riferimenti per una formazione continua, che lo accompagni nella sua vita professionale. Di seguito alcuni suggerimenti.

²⁹ Atti del Convegno "2060: con quali fonti si farà la storia del nostro presente?" Fondazione Telecom, 8 aprile 2010.

³⁰ Il concetto di cura digitale (chiamato diffusamente *digital curation*) individua un ruolo nuovo o rinnovato per molte istituzioni, soprattutto archivi, biblioteche e musei, ma anche i depositi istituzionali, di cui qui ci interessiamo. Questa attività è svolta da un professionista, meglio se esperto della materia, che seleziona, preserva, mantiene e gestisce un assetto digitale, per la ricerca presente e futura dei ricercatori. La *digital curation* comprende anche tutte le attività di conversione di formato, di migrazione su supporti diversi, di inserimento dei metadati, di tutte le procedure per assicurare l'autenticità ed integrità. Questa attività di *digital curation* è diversa da quella svolta da Google, che al momento della domanda non fa altro che aggregare contenuti digitali; è diversa anche da quella svolta dagli editori, che creano le loro collezioni, anche se la *digital curation* si può configurare come un'attività editoriale di selezione e standardizzazione delle pubblicazioni digitali. In *Preservazione delle pubblicazioni scientifiche digitali e depositi istituzionali: problematiche e tendenze in Italia*, di Anna Maria Tammaro, Università di Parma. Atti del Convegno "2060: con quali fonti si farà la storia del nostro presente?" Fondazione Telecom, 8 aprile 2010.

Associazioni - Con il tempo le associazioni sono cresciute e hanno aperto il campo di intervento e di riflessione, oggi le realtà associative degli insegnanti, con riferimento alle discipline storiche, rappresentano per i docenti stessi un riferimento importante, poiché permettono l'accesso a materiale formativo, al confronto, rappresentano un'occasione per dialogare e collaborare intorno all'attività disciplinare.

Istituti Storici, Biblioteche ed Archivi - Enti presenti sul territorio, quali la rete degli Istituti storici, gli archivi e le biblioteche, che possono offrire apporti metodologici e storiografici, accesso a fonti specifiche e sostegno nell'uso didattico di queste ultime.

Mondo accademico - L'insegnante può attingere ed avere orientamenti e sostegni anche dal mondo accademico. I docenti di storia / gli storici di professione rappresentano un valido appoggio, anche il nuovo progetto formativo TFA³¹ considera necessario un maggiore coinvolgimento dei docenti universitari in riferimento alle specifiche discipline. Per il docente di storia, un contatto diretto con la dimensione accademica, rappresenta un'occasione per entrare in contatto con insegnamenti specifici, quali antichisti, medievisti, modernisti e contemporaneisti.

All'interno del documento relativo alle raccomandazioni europee per la didattica della storia in Europa, viene sottolineata l'importanza della cooperazione fra insegnanti e storici e viene specificato che i governi dovrebbero sostenere la creazione di associazioni nazionali indipendenti di insegnanti di storia e la loro partecipazione attiva.

Il web può essere considerato oltre che ad uno spazio sociale di condivisione, anche uno spazio sociale di confronto, rappresenta uno strumento di comunicazione e trasmissione di esperienze e riflessioni tra colleghi ed esperti e di lavoro collaborativo anche a distanza.

³¹ Tirocinio Formativo Attivo e modalità di accesso: <http://www.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/0a56bc1f-6186-423b-85e3-e96a318ea2cf/Tirocinio%5B1%5D.pdf>

Indicazioni generali:

http://www.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/c297c382-d8ae-4ea8-a0f9-66cd66441ce4/Relazione_generale%5B1%5D.pdf

Riferimenti on-line

Alcuni riferimenti di Associazioni, Istituti, progetti dedicati alla didattica della storia³²:

INSMLI - Istituto per la storia del movimento di liberazione in Italia. Riferimento nazionale per accedere all'intera rete degli istituti per la Storia della Resistenza. <http://www.italia-liberazione.it>

LANDIS - Laboratorio nazionale per la didattica della storia, ospita saggi, articoli, bibliografie e sitografie su diverse tematiche inerenti l'insegnamento e la didattica della storia.

<http://www.landis-online.it/>

CLIO '92 - Associazione di gruppi di ricerca sull'insegnamento della storia, con lo scopo di approfondire e dare spazio alla ricerca teorica ed applicata sui problemi dell'insegnamento e dell'apprendimento della storia. <http://www.clio92.it/>

Euroclio - Conferenza europea permanente delle Associazioni degli insegnanti di storia, gli obiettivi del progetto sono la tutela e la promozione dell'insegnamento della storia come elemento essenziale nella formazione dei giovani.

www.eurocliohistory.org/

IRREER - Istituto Regionale Ricerca Educativa dell'Emilia Romagna

Risorsa che offre molteplici materiali di studio, di lavoro ed esempi di buone pratiche utili per costruire un curriculum di storia.

<http://www.storiairreer.it/>

Storia e Futuro - Rivista di storia e storiografia. Con ampio spazio anche a sezioni dedicate alla didattica, a progetti laboratoriali e multimediali. Inoltre è possibile accedere a documenti e articoli dedicati alla didattica della storia.

<http://www.storiaefuturo.com>

Storicamente - Laboratorio di Storia. Periodico dedicato alla storia, all'insegnamento e alla ricerca. È presente una sezione "Tecnostoria" dedicata alle nuove tecnologie applicate alla disciplina storica. <http://www.storicamente.org/index.htm>

IRIS - Insegnamento e ricerca interdisciplinare di storia. Si tratta di un'associazione costituita da insegnanti, formatori e ricercatori impegnati in diversi ambiti, quali didattica della storia e dell'area geo-storico sociale, ricerca didattica, costruzione di percorsi

³² Ultima visualizzazione dei siti *web* marzo 2011.

didattici interdisciplinari nella prospettiva delle evoluzioni e nuove necessità nel settore educativo. <http://www.storieinrete.org>

SISSCO - Società Italiana per lo studio della Storia Contemporanea. Un'associazione culturale il cui scopo è promuovere il progresso degli studi di storia contemporanea in Italia e la loro valorizzazione nell'ambito scientifico, accademico, civile. Momenti fondamentali di tale attività sono l'ampia diffusione di ogni informazione riguardante l'insegnamento universitario della disciplina, l'organizzazione e gli esiti della ricerca nonché il dibattito tra i cultori della stessa. <http://www.sissco.it/>

Centro per la didattica della Storia. Il Centro si propone come luogo di confronto delle esperienze di didattica e di ricerca dei docenti delle scuole e dell'università, si avvale dell'esperienza dei *tutor* per l'insegnamento della storia e di ricercatori e docenti di dipartimenti e istituti universitari.

<http://osp.provincia.pisa.it/cds/index.asp>

Biblioteca di Scienze della Storia e della Documentazione Storica - Progetto promosso dall'Università di Milano, è presente una sezione dedicata alla didattica della storia, ricca di materiali informativi e possibilità di confronto attraverso gli strumenti di comunicazione messi a disposizione.

<http://bibliostoria.wordpress.com>

Progetto Muvi - Museo virtuale della vita quotidiana - Dove le tecnologie informatiche, con la loro flessibilità, intrinseca "modernità" e grande potenzialità, possono essere usate come strumento di intermediazione, come facilitatrici del contatto tra pubblico e storia. <http://muvi.cineca.it/>

Dipast Centro internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio - Progetto promosso dall'Università di Bologna.

<http://dipast.scform.unibo.it/>

Riferimenti di **archivi on-line e repository di materiale didattico**,³³ utili strumenti per accedere a materiali e fonti di carattere storico e utilizzabili in percorsi formativi:

³³ Per maggiori riferimenti, *Fare storia in rete. Fonti e modelli di scrittura digitale per la storia dell'educazione, la storia moderna e la storia contemporanea*, G. Bandini, P. Bianchini, Roma, Carocci, 2007. La pubblicazione risulta molto utile come riferimento in quanto contiene al suo interno un'attenta selezione ed analisi di risorse digitali, nazionali ed internazionali, presenti nel *web*, dedicate alla storiografia e alla didattica della storia.

MEMORO - La Banca dati della memoria, Memoro è un progetto *no-profit* internazionale, un archivio in costante evoluzione che chiunque può arricchire raccogliendo le esperienze di vita delle persone nate prima del 1950 sotto forma di racconti audio e video. <http://www.memoro.org/it/index.php>

MEDITA - Mediateca Digitale italiana, si tratta di una piattaforma didattica per i docenti, che contiene 4000 unità audiovisive e diversi oggetti multimediali attraverso i quali preparare lezioni. È possibile effettuare ricerche filtrando in base alla materia e/o in base al livello scolastico. <http://www.medita.rai.it>

MELAstudio - Web TV realizzata dall'Università degli Studi di Bologna. Il canale dedicato alla Didattica raccoglie video di lezioni, materiale didattico e presentazioni di insegnamenti universitari. <http://www.mela.scedu.unibo.it>

TESTIMONIANZE DAI LAGER - Sito che raccoglie i drammatici racconti di cinquanta superstiti italiani dei campi di sterminio nazisti e le trasmissioni televisive di Rai Educational in cui le testimonianze dei deportati vengono confrontate con situazioni di attualità. Una sezione è dedicata agli studenti e alle attività scolastiche.

<http://www.testimonianzedailager.rai.it/index.htm>

ATIS - ASSOCIAZIONE TICINESE INSEGNANTI DI STORIA - Sito dell'Associazione ticinese insegnanti di storia. Contiene una sezione in cui sono archiviati materiali didattici classificati per periodo storico. Presenta inoltre interessanti sitografie e risorse *web* sull'insegnamento della storia.

<http://www.atistoria.ch/ati>

EXPLORA - Sito del canale satellitare (temporaneamente sospeso) che si occupa di tutti i settori fondamentali della ricerca scientifica e tecnologica, realizzato da Rai Educational in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca e del CNR. È possibile consultare l'archivio in cui i materiali sono classificati per materia.

<http://www.explora.rai.it>

CLIOHNET2 - Si tratta di un *network* Socrates-Erasmus che utilizza le opportunità create dai contatti fra le diverse culture europee e tradizioni educative per sviluppare un approccio più ampio allo studio e all'insegnamento della storia. Il sito contiene la sezione "Teaching materials". <http://www.clioh.net>

RETI MEDIEVALI - il sito di Reti Medievali, un'iniziativa avviata nel 1998 (e on line dal 2000) da un gruppo di studiosi appartenenti alle Università di Firenze, Napoli, Palermo, Venezia e Verona. In "Didattica" sono raccolte discussioni, presentazioni di testi e strumenti tecnologici per l'insegnamento della storia.

<http://www.retimedievali.it>

Istituto luce - Sito che raccoglie numerosi materiali multimediali, di interesse storico e sociale ed utilizzabili per scopi didattici. <http://www.archivioluce.com/archivio>

Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza - Si occupa del reperimento e conservazione di tutte le pellicole cinematografiche girate durante il periodo della II Guerra Mondiale, particolare attenzione è posta anche al mezzo cinematografico in genere come fonte documentaria e come mezzo di comunicazione e divulgazione della storia contemporanea. <http://www.ancr.to.it>

INSMLI - Istituto Nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia. È il sito ufficiale che rappresenta tutta la rete degli Istituti per la Storia della Resistenza e la società contemporanea. Rappresenta un'utile risorsa per accedere a materiali didattici e informativi. <http://www.italia-liberazione.it/it>

Archivio storico La Stampa - Strumento che permette di effettuare ricerche all'interno degli articoli pubblicati sul quotidiano, a partire dal 1867. <http://www3.lastampa.it/archivio-storico>

DIENNETI - Portale dedicato che raccoglie numerosi materiali didattici e riferimenti *web*. Al suo interno è possibile accedere a sezioni organizzate per materie, tra cui la storia e il livello scolare. <http://www.dienneti.it>

DIA Banca dati INDIRE - Si tratta di una banca dati di immagini, utilizzabile nelle attività didattiche come nella realizzazione di ipertesti e ricerche individuali, nonché come risorsa specifica per l'insegnamento multimediale.

<http://www.indire.it/archivi/dia/index.php>

Centro on line di storia e cultura dell'industria. Progetto che si presenta come un insieme di risorse e strumenti per conoscere la storia e promuovere la riscoperta della cultura industriale del Nord Ovest. La sezione Scuola e didattica propone materiali didattici, percorsi formativi, strumenti metodologici per l'insegnamento della storia assistita dalle tecnologie.

<http://www.storiaindustria.it/home>

FAR progetto dell'Università di Torino, portale che raccoglie numerose risorse didattiche, all'interno è presente una sezione dedicata alla storia. <http://www.far.unito.it>

BIBLIOLAB - sito che raccoglie indicazioni e riferimenti per una didattica multimediale, con particolare attenzione al metodo laboratoriale per la didattica della storia. <http://www.bibliolab.it>

Educazione&Scuola - Contiene un'utile sezione dedicata alla disciplina storica, con schede e indicazioni per attività ed esercizi <http://www.edscuola.it/ped.html#Storia>

Per quanto concerne il *software* didattico, dedicato alla disciplina storica, emerge un dato interessante. Da un'analisi effettuata su alcune case editrici/case produttrici³⁴ di materiale e/o *software* didattico, risulta che, principalmente i prodotti dedicati alla storia sono opere *off-line* Dvd, Cd-Rom,³⁵ sovente questi prodotti rappresentano un'integrazione ai manuali di storia, oppure enciclopedie storiche o documentari di carattere specifico, raccolte di materiale archivistico, in formato digitale. Sul totale delle realtà esaminate, la disciplina storica è oggetto di produzione per 14 di esse e solo 9 producono materiale multimediale per un approfondimento didattico. In alcune situazioni, ai docenti è consentito l'accesso ad aree *on-line* riservate, all'interno delle quali essi possono accedere a materiale di approfondimento, schede per specifiche attività, in affiancamento al manuale.

Come già indicato, tendenzialmente si diffondono materiali sottoforma di raccolte o enciclopedie, mentre per prodotti multimediali più articolati e interattivi, non risulta una diffusione di carattere

³⁴ I cataloghi esaminati si riferiscono alle seguenti realtà: Campus Store, Casa Editrice D'Anna, Didael, Casa Editrice Deagostini, casa editrice Cedam Scuola, Garzanti Linguistica, Garzanti Scuola, Casa Editrice Ghisetti e Corvi, Liviana editore, Marietti Scuola, Petrini editore, Istituto Luce, Teorema editore, Valmartina editore, Erickson editore, Einaudi editore, Garamond editore, Halifax distributore, Incomedia, Editrice La Scuola, Leader videogiochi, Linx edizioni, Loescher, Mandese editore, Nicole Milano editore, Sustrans comunicazioni, Zanichelli.

³⁵ Le opere *off-line*, vengono definite "opere chiuse", in quanto non prevedono l'aggiornabilità, agli utilizzatori viene distribuito un prodotto, non modificabile e aggiornabile. I titoli *on-line* come ad esempio applicativi *web*, si differenziano invece, dai titoli *on-line*, principalmente per la loro predisposizione all'aggiornamento, pertanto gli utenti autorizzati possono accedere sempre a versioni rinnovate.

didattico e formativo prevalentemente si tratta di veri e propri videogiochi, con un approccio ludico.

Software didattici per la disciplina storica

Cronologia - per aiutare i ragazzi a crearsi una rete di riferimenti cronologici abbastanza stabile.

<http://www.romazzini.it/cronologia.php>

Concetti - l'alunno deve concettualizzare, deve cioè individuare i sovraconcetti cui accenna il testo ed i relativi concetti.

<http://www.romazzini.it/concetti.php>

HistorAtlas - illustra la Storia attraverso 168 carte commentate, facilmente selezionabili sulla linea del tempo.

<http://www.romazzini.it/historatlasmin.php>

ALPHACENTAURI - Progetto sull'utilizzo delle tecnologie nell'insegnamento, a cui collaborano diversi insegnanti di scuole primarie e secondarie. È disponibile materiale didattico di Storia utilizzabile liberamente.

http://www.alphacentauri.it/testi/materiali_did/mat_storia.htm

DIPTY - Applicazione *online* che permette la realizzazione di *timeline* per rappresentare iniziative, progetti, processi; ogni elemento della *timeline* può contenere immagini, testi, video o intere pagine *web*. L'accesso è gratuito previa registrazione ed è possibile navigare tra le "linee del tempo" già realizzate da altri utenti.

<http://www.dipity.com>

Time Rime - utile strumento per la didattica della storia, permette di creare linee del tempo con l'inserimento di testi, immagini e *files* multimediali.

<http://timerime.com/en>

Quandary - un programma per costruire labirinti di azione, attraverso l'inserimento di una serie di "punti di decisione" (nodi) nei quali sono presenti delle domande è possibile costruire un percorso formativo.

<http://www.halfbakedsoftware.com/quandary.php>

eXelearning - Si tratta di un ambiente di *authoring web-based* per la progettazione, sviluppo, pubblicazione di materiali didattici *web-based*.

<http://exelearning.org>

QuizFaber - È un *software* che permette di realizzare facilmente e velocemente quiz in formato ipertestuale, consente l'inseri-

168 Didattica della Storia 2.0, competenze e strumenti per il docente

mento nel quiz di oggetti multimediali quali immagini, suoni e filmati.

<http://www.lucagalli.net/it>

SLOODLE è un progetto più che un programma, il cui scopo è fornire una serie di strumenti per l'apprendimento e l'insegnamento nel mondo virtuale immersivo. Mettendo in comunicazione le funzioni di gestione e supporto dell'apprendimento basate sul *web*, tipiche delle piattaforme *e-learning*, con dei giochi interattivi basati su ambienti virtuali multiutente 3D. L'attuale sviluppo di SLOODLE si basa sull'integrazione del LMS Moodle®. con l'ambiente virtuale multi-utente di Second Life® .

<http://www.sloodle.org/moodle>

Un utile strumento di ricerca tra *software* didattici è rappresentato dal portale “**Servizio Documentazione Software Didattico**” progetto del Ministero della Pubblica Istruzione.

http://sd2.itd.ge.cnr.it/cnr_sd2/index.php

Conclusioni

Sono estremamente convinta che la multimedialità possa offrire la possibilità e lo stimolo per un ripensamento e una ri-definizione dei contenuti e delle forme dell'insegnamento in un'ottica di personalizzazione, di integrazione tra formazione formale e informale, tra apprendimento tradizionale e svago, attraverso il coinvolgimento e la sollecitazione di differenti canali comunicativi. Anche all'interno delle direttive ministeriali, ne viene riconosciuto il valore, vengono incentivate azioni formative che hanno come obiettivo l'impiego delle nuove tecnologie nella didattica.

In Italia, attualmente, il piano "e-government 2012", ha come obiettivo, tra gli altri, la diffusione e l'impiego delle nuove tecnologie nelle scuole e nelle attività formative. Dall'analisi risulta un piano, che prevede ingenti quantità di denaro stanziato per il raggiungimento dell'obiettivo, scelta economica non esattamente in linea con gli effettivi tagli che il mondo scolastico sta subendo. Il progetto è articolato in più fasi, e tra gli obiettivi settoriali di Governo, il primo della lista è "l'obiettivo scuola": ovvero, entro il 2012, tutte le scuole saranno connesse in rete e dotate di strumenti e servizi tecnologici avanzati per la didattica e le relazioni con le famiglie.

Sorge naturale una riflessione, in un momento caratterizzato da tagli e riduzioni di fondi alla scuola e alla cultura, come potranno effettivamente essere raggiunti tali obiettivi e in particolar modo, come tali progetti, saranno effettivamente destinati a generare una ricaduta e un valore aggiunto in molte scuole senza restare sporadiche realtà esemplificative a testimonianza della realizzazione di un progetto destinato a fermarsi alla sua fase iniziale?

Ad esempio, la diffusione delle LIM (Lavagne Multimediali Interattive)³⁶ nelle scuole, è avvenuta piuttosto a macchia di leopardo, in alcuni Istituti sono presenti ed in altri no; in quelli dove vi è la disponibilità, spesso è collocata nella biblioteca o in spazi comuni e per difficoltà logistiche, non viene utilizzata, in quanto diventa dispersivo spostare gli studenti presso la LIM; inoltre, si tratta di dispositivi proprietari, che hanno un costo, indicativamente, non inferiore a 1.500,00 €.

³⁶ Cfr. <http://www.scuola-digitale.it/lavagna>

Se a livello governativo, si ritiene così importante la diffusione delle tecnologie nelle scuole, a tal punto da investire ingenti capitali, perché non promuovere la diffusione di *software* liberi, gratuiti e il recupero di pc dismessi?

Restando in linea con l'esempio della LIM, vi sono soluzioni definite a basso costo, che si basano su programmi gratuiti e sul riutilizzo di macchine già in possesso delle scuole; tale soluzione, permetterebbe agli Istituti scolastici, con una spesa indicativamente pari a 100,00 € di dotarsi di una postazione multimediale e di una LIM.³⁷

In un momento di così profonda crisi generalizzata, in cui alla scuola vengono a mancare fondi e linee guida, la progettazione ministeriale, dovrebbe orientare ogni impegno per una capillare diffusione di tecnologie libere, gratuite e condivisibili, anziché promuovere la diffusione di tecnologie proprietarie. Concentrando gli sforzi per sostenere il rapporto tra le tecnologie, i docenti e gli studenti, rapporto che deve essere contestualizzato nella società odierna, definita 2.0, dove gli studenti sono i "nativi digitali", dove la condivisione e la presenza *on-line* fanno parte del quotidiano.

I docenti e la scuola, raccolgono necessariamente nuove sfide, gli studenti utilizzano nuovi e differenti canali per studiare, per comunicare, la multimedialità fa parte del quotidiano e la scuola riconosce tutto questo, infatti i docenti sono invitati e sollecitati alla formazione e all'impiego delle tecnologie nel loro lavoro.

Ecco allora che il docente di storia, si confronta con una dimensione ulteriore della didattica, una dimensione sociale e collettiva che le nuove tecnologie hanno tessuto, tuttavia pur riconoscendo le competenze del docente di storia come diversificate e di ampio respiro, la ricerca si interroga su linee di carattere storico, sul futuro e sulle nuove fonti, ma la ricerca metodologica, per una didattica innovativa della Storia, risulta sospesa, paralizzata.

Le associazioni paiono in stallo, negli anni '80 e '90 hanno avuto una forte crescita, una partecipazione considerevole da parte dei docenti, oggi non propongono particolari attività di formazione e di ricerca metodologica, non risultano particolarmente attivi gruppi di studio e nemmeno riviste dedicate all'applicazione delle nuove tecnologie nella disciplina storica.

³⁷ Cfr. www.israt.it sezione "didattica e software libero".

Per ragioni di appartenenza, il mondo storico/accademico, è orientato particolarmente alla ricerca storica, e nel settore pedagogico, l'insegnamento della Storia non rappresenta un elemento di forte interesse e studio. Pertanto, i docenti, che per forze maggiori, sono sempre più schiacciati dalle incombenze che negli anni si vanno stratificando, vedendo altresì ridotta l'incidenza della disciplina sull'interno curricolo scolastico, constatando una situazione di stallo generale, si orienteranno maggiormente sulle competenze in loro possesso, frutto del percorso di studi maturato e con sempre maggiori difficoltà aderiranno o daranno vita a progetti e gruppi di lavoro per rinnovare la didattica della Storia.

L'insegnamento di questa disciplina, sembra rappresentare un elemento marginale, nell'intero contesto scolastico, questa materia pare sottovalutata, forse non è considerata una buona fonte di investimento economico e motivazionale.

L'insegnamento della Storia, nelle condizioni attuali, vede ampliato il contesto di interesse, che ormai riguarda la formazione del futuro cittadino, a partire dai banchi di scuola e attraverso la pratica della democrazia; attraverso la didattica della Storia si realizza un'educazione alla cittadinanza attiva, un processo che porta alla costruzione di una personalità in cui siano ben radicate le convinzioni, i principi per un atteggiamento critico, interessato e partecipato alla vita comune.

In questa direzione, l'insegnamento della Storia, dovrebbe essere aperto, attento alle novità culturali, fornire allo studente gli strumenti e le abilità che potrà esercitare in qualità di competenze nella realtà di cui fa parte e farà parte.

Personalmente, da circa dieci anni, collaboro con l'ISRAT,³⁸ che come tutti gli altri Istituti della Rete,³⁹ offre un servizio gratuito alle scuole, in termini di proposte didattiche e interventi formativi, corsi di aggiornamento per docenti, a mio avviso, realtà come gli Istituti storici, rappresentano una risposta possibile alla domanda, rispetto a cosa resta come supporto per la didattica della Storia?

Il contributo degli Istituti storici, si colloca esattamente nel mezzo tra il mondo accademico e il mondo scolastico, tra la ricerca storica e la ricerca metodologica e pedagogica.

³⁸ L'Istituto per la storia della Resistenza e la società Contemporanea in Provincia di Asti, offre questo servizio gratuitamente a tutte le scuole della provincia.

³⁹ Cfr. www.italia-liberazione.it

Tuttavia, anche la loro presenza è fortemente minata, da scelte ideologiche e politiche, che negli anni non sono mai mancate ma alle quali gli Istituti hanno saputo rispondere con competenza e professionalità. Ciò che abbatte oggi gli Istituti, senza possibilità di reazione sono i tagli e le mortificazioni inflitti alla ricerca e alla cultura.

Di fronte ad una politica instabile, caratterizzata da incostanza nella progettualità, da pesanti tagli finanziari, le attività di ricerca inesorabilmente rispondono e risponderanno con uno stallo e una chiusura, che porteranno ad una demotivazione generale e ad un imbarbarimento della didattica stessa, che avrà sempre meno contributi di carattere metodologico, storico e culturale.

Per un Paese, l'investimento nella cultura, rappresenta l'investimento nel futuro, nelle generazioni, può essere uno strumento di risposta ad una così profonda crisi e investire per una buona formazione e per sostenere la cultura stessa, porta indubbiamente risultati vantaggiosi per l'intero Paese, che vede crescere cittadini consapevoli e attivi per lo sviluppo del proprio territorio; l'attuale situazione non delinea affatto future prospettive di sviluppo e di crescita bensì lascia intravedere momenti di stallo, incertezza e instabilità.